

COMUNICATO STAMPA

Il pronunciamento del TAR Sardegna del 25 gennaio scorso in materia di installazione dei radar costieri della Guardia di Finanza dichiara la cessazione della materia del contendere in quanto il Ministero delle Opere Pubbliche e dei Trasporti ha revocato l'autorizzazione a suo tempo rilasciata, e condanna lo Stato e la Regione a pagare le spese di giudizio.

La sentenza richiama le considerazioni già espresse con l'ordinanza cautelare n. 399/2011 dello scorso ottobre con la quale i giudici affermano l'applicabilità dei principi di minimizzazione e di precauzione a difesa della pubblica salute e dell'ambiente, anche nelle ipotesi in cui i rilievi scientifici non avessero raggiunto una chiara prova di nocività.

In definitiva, con la condanna delle amministrazioni intimare al pagamento delle spese di giudizio si riconosce la fondatezza dei ricorsi presentati dagli avvocati Andrea e Paolo Pubusa per conto di Italia Nostra e le ragioni dei Comitati NORadar Sardegna che da quasi un anno si sono opposti con presidi, manifestazioni, assemblee, sit-in, conferenze etc... all'installazione dei radar di profondità nelle suggestive coste della Sardegna Occidentale.

Questa sentenza rappresenta quindi un importante risultato per l'Associazione e per i Comitati NORadar della Sardegna e consente di affrontare con fiducia le nuove battaglie per fermare l'installazione dei radar negli altri siti, in quanto le questioni poste dal TAR Sardegna sull'eventuale pericolo rappresentato dalle emissioni di onde elettromagnetiche persiste anche per i nuovi siti di Sant'Elia, Capo Sandalo, Capo San Marco e Capo Caccia.

Ai pronunciamenti del TAR Sardegna si è aggiunto in questi giorni l'importante (seppur tardivo) documento del Ministero dell'Ambiente con il quale si riafferma l'obbligatorietà della Valutazione di Incidenza nelle aree tutelate dalla rete Natura 2000 senza eccezioni per l'installazione di strutture militari. Come immediata conseguenza anche il Parco Nazionale dell'Asinara ha espresso contrarietà all'installazione del radar della Guardia Costiera a Punta Scomunica e ha chiesto il risarcimento dei danni causati all'ambiente dai lavori non autorizzati.

Si tratta di importanti prese di posizione, sostenute dalla nostra Associazione, a difesa di siti di rilevante interesse paesaggistico e ambientale. L'auspicio è che questi pronunciamenti possano risultare utili per impedire l'installazione dei radar in Sardegna e nel resto di Italia e per sostenere le proteste di quelle località in Sicilia, Calabria e Liguria dove i radar sono già stati installati.

Sant'Antioco 02 febbraio 2012